

presa in safar 387 (febbraio 997) nella provincia di Alava, e il cui bottino fu da lui tutto lasciato alle sue truppe, perchè era stata fatta d'inverno, mandò suo figlio Abdel-Melek in Africa con possente esercito, ed egli stesso recossi ad Algeziras, per essere più a portata di ricevere sue nuove e fargli giungere soccorsi. Abdel-Melek riportò due vittorie contra Zeiri, entrò in Fez sul finire di chawal 387 (novembre 997), sottomise tutto il Magreb, e lo resse per sei mesi col titolo di emiro. Il hadjeb, in occasione de' brillanti successi di suo figlio, pose in libertà 800 schiavi cristiani di ambo i sessi, distribuì abbondanti limosine, e pagò i debiti dei poverelli. L'anno 388 (998) edificar fece una città, Diebal Ahmina, in una bella pianura posta alla sommità di una montagna, all'est di Ceuta; ma dopo la sua morte gli abitanti ritornarono a Ceuta, ch'erano stati da lui costretti ad abbandonare, e Djebal Almina cadde in rovina.

L'anno 390 (1000) Al-Mansour entrò nella Spagna orientale, fece grande macello dei Cristiani alla battaglia di Hisn Dhi-vera, e pose a fuoco e sangue tutto quel paese, che rimase deserto, perchè devastato dagli stessi Cristiani per impedire che i Mussulmani potessero sussistervi.

Non volendo lasciare ai Cristiani un anno di riposo, Al-Mansour riunì tutte le truppe della Spagna maomettana, e ne ritirò dall'Africa. Allarmati da' suoi preparativi i re di Leone e Navarra e il conte di Castiglia, raccolsero per resistergli le loro forze. Egli si avanzò con formidabile armata, saccheggiò le provincie irrigate dal Duero, rimontò il fiume sino alla sua sorgente, e si scontrò presso Calatannasor (Calat al Naser) coll'armata dei confederati, che formava tre campi i quali coprivano la pianura. Il loro numero, la posizione vantaggiosa scoraggirono i più prodi Mussulmani; tuttavia si combattè d'ambe le parti con incredibile accanimento. Al-Mansour, montato sul focoso destriero, rovesciò colla sua cavalleria le prime file del nemico, che avea bardature di ferro e pesanti armi, e penetrando nel più forte della mischia si sdegnò di trovare una resistenza che gli era sconosciuta; e la notte sospese la strage, senza che nessuna delle due parti avesse perduto un solo pollice di terreno. Il hadjeb, ritirato nella sua tenda per tener consiglio co' suoi capitani, giusta il costume, riconobbe dal piccolo numero di essi l'enorme perdita